Anno IX · Lunedì 23 Marzo 1874 · N. 70

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nella Francia la politica subisce la stessa mutabilità della moda. L'*hosanna* ed il *crucifige* per le stesse cose e le stesse persone vi si seguono con pronta vicenda. Là dove la famosa *fusione* dei due rami borbonici fu ad un punto di riuscire alcuni mesi fa, sicchè bastava che il nipote di Enrico IV avesse accettato la bandiera tricolore per essere proclamato re di Francia, malgrado tutte le elezioni repubblicane, c'è una recrudescenza d'imperialismo. Oramai non si parla che del principino di Chislehurst, della visita fattagli da molti Francesi, degl'indirizzi inviatigli da altri, del suo discorso, del suo appello al suffragio universale cui l'Assemblea si adopera a mutilare, dell'ottavo plebiscito a cui il napoleonismo si rimette.

Gli errori degli altri fanno la fortuna dei Napoleonidi; e nessuno si dovrà meravigliare, se al giovanetto diciottenne si vada preparando un trono con maggiore probabilità che a qualunque altro.

Il 4 settembre fu una dittatura che s'impose alla Francia per un momento e di sorpresa e venne condannata per l'incapacità. L'Assemblea eletta in mezzo alle disgrazie estreme del paese tenne dapprincipio Thiers come un salvatore dalla Comune, e dopo averlo esaltato lo maledisse. Segue la esaltazione dei pellegrinanti famosi e degli artifizialmente riscaldati per Chambord, che fece luogo ben presto al *settennato*, cui i caricaturisti figurano come un Mach-Mahon, colle teste dei principi di casa Orleans.

L'elemento predominante nel Governo è ora l'Orleanismo; ma esso ebbe il torto di farsi reazionario e di credere che le piccole arti bastino a reggere la Francia. L'Assemblea attuale fa di tutto per rendersi invisa, e mentre si mostra gelosa della sua sovranità, non riesce a costituire la Francia. Questa intanto va facendo di quando in quando le sue manifestazioni repubblicane con ogni nuova elezione. La stessa Repubblica però non è altro che un'opposizione alle velleità legittimiste e clericali, che hanno, tra gli altri inconvenienti, quello di provocare la nimicizia dell'Italia e della Germania. Il *settennato* è uno spediente, è l'ordine provvisorio, è una tregua dei partiti, come lo definì testè lo stesso Broglie colla approvazione di Mac-Mahon, lasciando aperta la gara per sostituirlo; ma tutti cospirano contro di lui, cominciando dai ministri di Mac-Mahon, sebbene assicurino della loro fedeltà a scadenza. Siccome i realisti assunsero l'attitudine di nemici trionfanti dei repubblicani, così questi si apprestano a trionfare dei loro avversarii. Ci sarebbe adunque una lotta materiale di partiti in prospettiva, la quale dovrebbe degenerare in una guerra civile. Ed ecco che il napoleonismo, nella persona di un giovane inesperto, ma incolpevole degli errori altrui e pronto ad accettare la parte buona de' suoi antecessori, si presenta come disposto a fare il volere della Francia, al di fuori ed al disopra di tutti i partiti.

Per quanto altri rida di questo fanciullo che si pone sulla lista dei pretendenti, chi ha seguito per molti anni le variazioni dello spirito pubblico in Francia, deve confessare che in lui e nel suo nome risiede ciò che vi è di meno demolito in quel paese, che più di ogni altro è fatto per essere retto da un Cesare.

Dopo tutto, l'appello al popolo, il plebiscito, il voto del suffragio universale sono grandi parole, le quali devono avere una potenza reale sopra una Nazione, che si vede malmenata da una mano d'intriganti e che teme di non isfuggire alla reazione, se non cadendo nel disordine. Il sig. Ollivier, il ministro dell'Impero liberale, tenne testè col corrispondente della *Perseveranza* una conversazione interessantissima, la quale conferma pienamente le nostre previsioni circa all'imperialismo che potrà risuscitare con un plebiscito. Il colloquio dell'Ollivier è tale che attirerà necessariamente l'attenzione di tutto il mondo politico. Ci torneremo sopra a miglior agio.

Noi dobbiamo considerare tale stato incerto della Francia dal punto di vista nostro; ciocchè significa approfittare della sua attuale impotenza, per mettere in assetto le cose nostre, per rassodare la nostra unità, e metterla al coperto da ogni urto. Adesso c'è nel Governo francese la propensione ad accarezzare l'Italia. Almeno nelle apparenze, sia mediante il Noailles a Roma, sia col festeggiare in casa del nostro inviato a Parigi, Nigra, il natalizio di Vittorio Emanuele coll'intervento di Mac-Mahon. La stampa al servizio del partito che governa, dimenticando gl'improperii scagliati contro all'Italia in altri momenti, cava fuori la più bella biografia di Nigra, dipingendolo come un amico costante della Francia, loda il Re d'Italia, parla d'un *modus vivendi* tra lui ed il papa. Sono moine che rispondono alle ultime crudezze bismarckiane. Noi possiamo approfittarne, ma non abbiamo nessuna ragione di fidarcene troppo e nemmeno di esserne lusingati. Accettiamo pure per buona moneta anche tali carezze, in quanto si possa ricavarne un risultato favorevole alla nostra politica, e cerchiamo che ciò sia davvero, ma poi ricordiamoci, che la nostra politica estera deve farsi in casa nostra.

Bismarck è, o fa il malato, ma con tutto questo guida la politica dell'Impero germanico di mezzo alle difficoltà che non mancano nemmeno a lui. Oltre alla lotta col partito oltramontano, c'è la difficoltà di ottenere un armamento di quattrocentomila uomini in tempo di pace, che non si vuole concedergli. Alle tendenze separatiste dell'Alsazia egli risponde ora col proseguire i lavori delle fortificazioni, alle quali partecipano anche i nostri operai.

Il Vaticano non manca di soffiar sotto nelle ire dei cattolici infallibilisti della Germania; ma l'opera gli cresce nelle mani. Esso ha dovuto, mediante un enciclica del papa, suscitare lo spirito di opposizione dell'episcopato austriaco contro alle leggi confessionali, che ora si stanno votando dal Parlamento di Vienna. Il papa inviò una lettera anche all'Imperatore Francesco Giuseppe, malgrado la poca fortuna che ebbe quella inviata all'imperatore Guglielmo. Se l'uno diede una dura risposta, l'altro sembra non volerne dare nessuna, poichè la passò al ministro degli affari esteri Andrassy.

È una stranezza quella del Vaticano di essersi tanto poco accorto, che la volontà delle Nazioni prevale oggidì nel governo della cosa pubblica, da cercare contro di essa l'appoggio dei principi, il cui debito è di farla valere. Francesco Giuseppe è ora in tale condizione da non poter fare a meno di seguire i consigli del partito costituzionale che regge a Vienna. Se egli desse retta ai vescovi oppositori ed al partito feudale, potrebbe essere certo di vedere la dissoluzione dell'Impero. Il Vaticano, spingendo l'episcopato austriaco a far guerra al Governo costituzionale della Cisleitania, non ottiene altro effetto che quello di eccitare una nuova avversione per lui. A Vienna ed in tutta la Germania ricordano di quale danno fu per l'Austria il famoso Concordato, che sottoponeva l'Impero al dominio clericale. Come mai il Vaticano, sì poco tenero per i Concordati quando gli torna, fa appello a quell'anticaglia sopra la quale passarono tanti fatti? Negando l'effetto della proclamata *infallibilità* prodotto sui Popoli e chiamandolo un pretesto, forse esso si accorge troppo tardi dell'errore commesso proclamando quella assurdità che mise in iscompiglio tutti i paesi cattolici, i quali abbandonano i vescovi, che dopo averla combattuta vi si sottomisero. Il ministro austriaco parlando di quello che il Governo vuol fare per il Clero inferiore, disse una dura parola contro all'episcopato che non fa nulla per esso, pago di godersi le pingui sue rendite e di sfoggiare un lusso principesco. Il Clero inferiore, che è più vicino al Popolo, intende questa parola, ed il Vaticano, che affetta di non curarsi della volontà delle Nazioni padrone di sè stesse, avrà tempo di accorgersi che inalzandosi nelle nuvole coll'infallibilità, ha perduto più che mai di vista la terra e la realtà di ciò che vi esiste.

Anche nell'Italia cominciarono le resistenze delle popolazioni e del Clero inferiore al dispotismo del Vaticano. Impedendo ai vescovi di nuova nomina di presentare al Governo, che devè metterli nel possesso delle temporalità, la bolla pontificia, per non voler fare atto di riconoscimento del Regno d'Italia, il Vaticano non fa che separare dall'episcopato a lui servile e disposto a seguirlo nell'immorale sua guerra alla Nazione italiana, il Popolo cattolico. I fatti che accadono ora nella Diocesi di Mantova, dove anche il Clero si unisce alle Comunità parrocchiali, che si eleggono i parrochi da sè, esistono in potenza nella coscienza di tutti gl'Italiani. Si credette finora di poter contare sopra un supposto indifferentismo, che non era altro, se non moderazione e buon senso; ma se in Italia manca il fanatismo esistente altrove, in essa forse il movimento religioso avrà una base più sicura. Le società degli interessi cattolici credettero di avere ottenuto assai organizzandosi come una setta ostile all'Italia. Ma sebbene questo sia un lavoro sotterraneo e tenebroso, rimane pur sempre alla superficie; mentre il Popolo italiano ha un sentimento religioso che gli permette di scorgere anche i traviamenti del Clero mondano, il quale osteggia la Nazione per avidità di dominio. Il Governo italiano, tenendosi in disparte, non ha fatto nulla per eccitare questo sentimento; e se esso si sprigiona spontaneamente da sè, indipendentemente anche dalla stampa italiana, che di tali cose mostra non capirne nulla, ciò significa che oramai le esorbitanze del clero superiore hanno ottenuto sul Popolo cattolico un effetto opposto a quello che si aspettavano. Noi crediamo per che in Italia nel Clero medesimo ci sieno migliori elementi che altri non supponga, e che specialmente nei contadi ci sieno dei buoni parrochi, i quali nella loro coscienza condannano l'iniqua guerra col il caduco Temporale vorrebbe fare all'Italia, mettendo le sue stolide speranze negli Enrici e nei Carlos borboni, i quali dovrebbero venire coi loro briganti a seminare la strage nel Popolo italiano.

No: se il Chambord è un arnese smesso per i Francesi, a tale che perfino molti legittimisti si volgono di nuovo, come fecero altra volta, all'imperialismo, nemmeno le dubbie vittorie di Don Carlos faranno regnare questi sulla Spagna. Egli deve alla debolezza dei suoi nemici, non alla propria forza di mantenersi tuttora colle sue bande nelle Provincie del Nord. Ma se anche Don Carlos trionfasse sulla Spagna, ciò non avrebbe nessuna influenza sull'Italia.

Tornando all'Austria, oltre alle leggi confessionali della Cisleitania, c'è la crisi ministeriale del Regno d'Ungheria che occupa l'Imperatore. Nella Ungheria c'è una crisi nei partiti medesimi, poichè scompaginato il partito Deak, che è quello del compromesso dualistico coll'Austria, non restano che i separatisti ed i reazionarii. Ma ora il Ministero si è ricomposto coi frammenti del partito che ebbe finora il Governo, e se gli errori finanziarii potranno essere emendati, la crisi può dirsi superata.

I deputati del Trentino accedettero ai così detti costituzionali nella Cisleitania, ma in compenso domandano di essere separati dai Tirolesi tedeschi che sono clericali. Però a Vienna, dove abborrono i clericali tirolesi, se ne giovano contro gl'Italiani, come si giovano nel Litorale italo-austriaco contro l'elemento prevalente in numero ed in civiltà. I centralizzatori tedeschi temono più i Popoli civili, che hanno una Nazione dietro a sè, che non gli avversarii proprii allorchè questi sono sulle vie della reazione. Così essi cospirano col Vaticano a preparare la dissoluzione di quello Stato, che dovrebbe essere una vera Confederazione di libere nazionalità e confessioni, com'è nell'interesse di tutta l'Europa, la quale non può desiderare nè il pangermanismo, nè il panslavismo. Con quel procedimento di dissoluzione dell'Impero ottomano che tuttodì prosegue, e coll'accrescersi della preponderanza della Russia, tutta l'Europa civile deve desiderare che le nazionalità della valle del Danubio vivano in libero accordo tra di loro. Questa è la politica dei Popoli, qualunque sia quella che venne nel recente convegno degli imperatori a Pietroburgo discussa. Ad ogni modo si pensò colà, che sia da imporsi alla Francia, e quindi anche alla Germania, la pace: e di questa, finchè dura, deve l'Italia approfittare.

Il Parlamento inglese ha udito il discorso della Corona, che nota il buon accordo colle Potenze. Gladstone ha ripreso la condotta del partito liberale, dopo avere mostrato l'inclinazione al riposo. Ma gli fu detto che egli deve continuare ad esserne la guida *(leader)* finchè non si ritiri affatto dalla vita politica. C'è però una nuova tendenza nel partito radicale, che dice schietto aspirare alla uguaglianza senza privilegio di sorte. D'altra parte anche al Disraeli si sono volti gli operai, che lasciano così travedere l'avvicinarsi di un altro periodo della trasformazione inglese.

La stampa inglese ci rimprovera di spendere in armamenti a danno delle finanze. Ma anche la sicurezza è una forza, e quando tutti armano, noi non possiamo rimanere inermi. Poi occorre, per il libero svolgimento dell'attività e ricchezza nazionale, che nessun dubbio nasca in alcuno sulla solidità degli ordini presenti. Ma il nostro credito politico e finanziario, all'interno e di fuori, starà in ragione composta della dimostrata nostra solidità politica e del modo con cui sapremo ottenere il pareggio tra le spese e le entrate. Questo di buono apparisce nell'ultima esposizione finanziaria del ministro delle finanze, che l'amministrazione si va ordinando per bene, che tolte le spese straordinarie, tra le quali molte di ferrovie, e quelle per affrancamento di debiti, non siamo poi lontani dal punto a cui miriamo, che malgrado la pessima annata, nel 1873 ci fu un incremento di reddito nei varii cespiti dell'imposta ben maggiore del previsto, ciocchè ne lascia prevedere uno molto maggiore, se con un'annata buona il movimento ascendente nella attività nazionale progredisce. Ma bisogna che il paese stesso spinga il Governo sulla via del pareggio ad ogni costo. Esso solo farà rialzare la rendita pubblica e con essa tutti i valori industriali e rianimerà tutte le imprese, diminuirà l'aggio dell'oro, restituirà l'equilibrio tra i prezzi delle cose ed i salarii del lavoro, renderà più sicure le speculazioni, diminuirà di molti milioni il bilancio della guerra e gli altri. Insomma il pareggio può dirsi una speculazione cui farebbero lo Stato e tutti i privati ad un tempo.

Anche nel nostro Parlamento i partiti politici si trovano scomposti alla vigilia della discussione dei provvedimenti finanziarii. Però crediamo che si formerà una maggioranza atta a votarli, purchè la pubblica opinione reagisca sulla Camera. È probabile con tutto ciò che le elezioni generali sieno prossime e che queste debbano avere per base appunto il pareggio e tutte le semplificazioni amministrative che possano ajutarlo. Se l'Italia avrà saputo vincere anche la battaglia finanziaria contro al *deficit*, nessuno avrà altro da rimproverarle e con questo solo la sua influenza politica in Europa sarà accresciuta d'assai.

Oggi (23 marzo) si compie un periodo importante della storia nazionale dell'Italia col venticinquesimo anno del regno di Vittorio Emanuele.

La sua corona, raccolta sul campo di battaglia di Novara, dopo una sconfitta del piccolo esercito del Piemonte subita davanti alle preponderanti forze straniere, Vittorio Emanuele la tramutò in corona d'Italia per voto della Nazione, che ora lo circonda e gli applaude a Roma, inviandogli deputazioni ed indirizzi. Facciamo, come il Re ci consiglia. Prendiamo occasione da questo giubileo per fondare ed accrescere tutte quelle istituzioni popolari, che tendono a migliorare le condizioni morali ed economiche delle moltitudini, a formare di tutti i cittadini un vero Popolo, ad accostare tutte le classi sociali in un mutuo concorso al comun bene. Se l'unità nazionale ci valse la sicurezza e la dignità di Nazione, l'uso migliore della libertà sta in questo di poter educare tutto il Popolo italiano a farsi l'artefice della propria prosperità e della grandezza della Nazione stessa.

Guardiamoci un poco indietro; e vediamo quello che eravamo il giorno della sconfitta di Novara, il cui annunzio pure fece sorgere nell'Assemblea di Venezia il grido del resistere all'austriaco ad ogni costo. Vediamo dove siamo giunti da quel giorno, e rallegriamoci. Ma pensiamo poi anche, che se questi giorni di marzo ci ricordano il principio della nostra lotta per l'indipendenza, ora devono animare la generazione che sta succedendoci ad altre vittorie contro gli ereditarii difetti, contro l'inerzia, contro l'ignoranza, contro la leggerezza, contro la fiacchezza, contro la discordia, per procedere animosi e concordi sopra la nuova via e mostrare al mondo, che l'Italia era degna di essere libera e di primeggiare tra le libere Nazioni.

P. V.

LA RIFORMA DEL CONSORZIO ROJALE DI UDINE.

Se male non siamo informati, il *Consorzio rojale di Udine*, che abbraccia molti villaggi dopo la rosta della Torre da cui si cava l'acqua, che poi si dirama nelle due *Roje*, le quali, passando per Udine, hanno ad ultimo loro termine l'una Mortegliano, l'altra Palma, ha sottoposto ad uno studio i suoi Statuti, per conformarli alle leggi nuove e migliorarli.

La cosa è opportuna, e forse necessaria; ma ci viene fatto avvertire, che offrirebbe un'altra opportunità di maggiore importanza. Altre volte si sono fatti *studii sulla estrazione dell'acqua dalla Torre;* e si è veduto, che sistemando una buona volta con lavori permanenti e durevoli la rosta nel punto d'estrazione, se ne potrebbe estrarre molta più acqua, e migliorando il canale per il quale discende, se ne potrebbe distribuire molta di più e con più costanza e sicurezza agli utenti, tanto per opificii, quanto per l'irrigazione.

Non sarebbe questo il momento opportuno di far riprendere da tecnici molto addentro nella materia lo studio di tale quistione, sicchè si potesse avere un progetto tanto della spesa, quanto della quantità d'acqua da potersi, per diversi usi, utilizzare, segnatamente presso Udine

per gli opifizii e nella parte inferiore anche per l'irrigazione, una volta che ne fosse accertata la quantità?

Esistendo un tale progetto, non sarebbe facile di far entrare anche altri nel Consorzio e di estendere così il beneficio delle acque della Torre? Non è vero, che ora si sente più che mai il bisogno dell'acqua tanto per l'irrigazione quanto per l'industria, e che si sente particolarmente ad Udine, dove nascono nuove industrie, la cui forza motrice è il vapore, mentre potrebbe essere molto più opportunemente l'acqua? Ora che il ponte che si sta costruendo sulla Torre richiama l'attenzione dei possidenti delle due rive tra la rosta e questo ponte a stabilire nuovi Consorzii di difesa e di rimboscamento contemporaneo delle sponde, fra queste due basi certe, dove il letto potrebbe restringersi, obbligando l'acqua a tenere il suo mezzo ed a scavarselo, non è di tutta opportunità il pensare anche al Consorzio rojale? Non ne viene una anche dal fatto della costruzione della ferrovia pontebbana, la quale, col suo incrociamento qui coll'altra linea, porterà ad Udine un maggiore movimento? Fino a tanto che il canale del Ledra-Tagliamento non diventa un fatto in tutta la sua estensione, e che da taluno si pensa a limitarlo tra Tagliamento e Cormor ed alla parte inferiore, tralasciando il canale superiore che rasenta i colli, non si dovrebbe provare l'irrigazione anche tra Cormor e Torre mediante le acque di quest'ultimo, che inutilmente si disperdono? Non si pensa attualmente qualcosa anche alla irrigazione colle acque delle Cellina? Non ci sono già molti piccoli saggi d'irrigazione nella parte occidentale della Provincia? Non è tempo che Udine abbia i suoi, e non li avrebbe, non lasciando disperdere il tesoro di acque della Torre? Gl'incrementi dei bestiami ed il favore giustamente acquistato dall'industria dell'allevamento, non devono indurci tutti a studiare ed eseguire in ogni parte del Friuli questi Consorzi d'irrigazione, che procedono ogni giorno più nel Vicentino, nel Piemonte, nell'Emilia, che si studiano in altre Provincie del Veneto e lungo gli Appennini, anche dove l'acqua è più scarsa e meno perenne? Non è opportuno di fare uno studio generale delle acque friulane sotto al triplice aspetto della forza motrice, della irrigazione e della colmata colle torbide, come si sta facendo in altre Provincie? Non sono desse una parte della ricchezza territoriale, cui sarebbe follia lo sprecare indarno? Non avremmo noi torto di privare più a lungo i nostri Comuni, la Provincia, le nostre famiglie di questa maggiore ricchezza? E non appartiene ad Udine il dare il buono esempio in questa come in altre cose? *)

Noi sottoponiamo queste domande a chi di ragione ed a tutti i nostri lettori, nella speranza che sieno almeno prese in considerazione e che si vegga, se c'è qualcosa da fare.

Giacchè si pone mano ad un edificio vecchio, nel quale si sente il bisogno di restauri, tanto vale che si pensi ad innovarlo, ad ampliarlo ed a studiare tutto il partito, che se ne potrebbe ricavare. In ogni caso si ponga la quistione allo studio.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

La spontanea dimostrazione di affetto e di devozione alla quale si abbandona tutta l'Italia in occasione del prossimo giubileo di S. M. il Re, ha preso ormai tali proporzioni, che riescirebbe impossibile di voler tener dietro a tutti i telegrammi, a tutti gli indirizzi che senza tregua pervengono al Ministero dell'interno. Restringerò adunque il mio compito alla sola provincia di Roma, dove non solo le principali città, ma quasi tutti i Comuni di una certa importanza hanno deliberato di inviare alla capitale speciali rappresentanze, le quali saranno tutte ricevute da S. M.

Come vi ho già scritto, per la sera del 23 il teatro Apollo rimane completamente a disposizione della Corte, dalla quale verranno diramati gli inviti al Corpo diplomatico, ai membri dei due rami del Parlamento, alle Deputazioni venute in Roma, ed agli ufficiali dell'Esercito e della Guardia nazionale. La serata dell'Apollo promette perciò di essere splendidissima, per eleganza, per varietà di uniformi, e per concorso sceltissimo.

La sottoscrizione dell'indirizzo al Re procede a meraviglia, e le Deputazioni dei diversi rioni la presenteranno lunedì mattina. Essi volevano recarsi al Quirinale a piedi e colle bandiere di tutti i rioni, ma ciò avrebbe dato luogo ad una dimostrazione troppo romorosa, e si è perciò preferito di seguire in carrozza la rappresentanza del Municipio.— Si era sparsa la voce che i clericali intendessero di organizzare per il 23 una controdimostrazione al Vaticano; ma dalle informazioni che ho preso, mi risulta che in ciò non vi ha nulla di vero, e che la dimostrazione clericale, per cui si lavora a tutt'uomo, è quella del 12 aprile.

— Nella adunanza che sarà tenuta il 25 corrente dal Consiglio Superiore dell'Industria, verranno lette le seguenti relazioni:

Servizio cumulativo sulle ferrovie dell'Alta Italia e la Sud-bahn — Camere di Commercio italiane all'estero — Importazione temporanea dei tessuti di seta — Tasse delle Camere di Commercio sulle polizze di carico — Rapporti consolari sulle avarie simulate — Legislazione delle Società Commerciali.

*) Mancandoci oggi lo spazio, daremo domani un articolo sul progetto del canale delle Cellina, nel quale si tratta l'argomento con piena cognizione della cosa.

ESTERO

Francia. Il *Journal des Dèbats*, dopo aver affettato una sprezzante noncuranza sul pellegrinaggio di Chislehurst, prende ad esame le parole del Principe Imperiale in un articolo, che risuona come un grido d'allarme contro il probabile trionfo dei bonapartisti.

« Il discorso del Principe, scrive l'organo « thierista, senza essere una minaccia, è un « avvertimento. »

Quindi sollecita i suoi partigiani ad ordinare definitivamente la repubblica conservatrice.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano:*

Se desideraste sapere che cosa si pensi qui della possibilità di un nuovo Impero, sarei ben imbarazzato a rispondervi. La incertezza delle cose nostre è tanta, che nessuno si azzarda a far pronostici; e nessun avvenimento, per quanto strano ed inaspettato, potrebbe recarci sorpresa. Che se poi mi chiedete quali sentimenti si nutrano in Francia rispetto all'Impero, non posso dirvi che una cosa sola: l'avversione pel governo caduto a Sedan è diminuita d'assai, e la gran massa del paese è divenuta talmente apata, che accetterebbe, se non con gioia, almeno con rassegnazione un regime qualunque che le assicurasse qualche anno di stabilità e di riposo.

— Una petizione di notabili commercianti chiede che la statua del principe Eugenio sia ristabilita sul suo piedestallo, vuoto dopo l'assedio, e che il *boulevard* chiamato col nome di Voltaire a quel tempo, ridivenga il *boulevard* del principe Eugenio. Col solo fatto di aver nobilmente rifiutato nel 1814 le proposte dei sovrani alleati, il principe Eugenio meritava di sfuggire all'oltraggio fatto alla sua statua sotto il governo della difesa nazionale.

— Le elezioni del 29 marzo saranno combattute con accanimento, ma il partito conservatore, essendo diviso, ha la certezza di soccombere, se non vi è ballottaggio. Anche nella Haute-Marne i bonapartisti presentano il loro candidato, che è signor Chambard. I repubblicani, mediante i loro 236 delegati, hanno scelto il signor Daniele e il signor Thiers farà per esso ciò che fece pel signor Lepetit, e all'ultimo momento pubblicherà una lettera per appoggiarlo.

— La *Correspondance spéciale de la presse royaliste et catholique de province* avea attribuito al conte di Chambord alcune parole di biasimo all'indirizzo dei deputati leggittimisti che hanno votato pel settennato.

Il sig. di Cazenove de Pradive ha smentito queste parole con una lettera indirizzata all'*Esperance du peuple.*

La *Correspondance* ha mantenuto il senso del suo racconto, e dà come autentiche le seguenti parole:

« Io rispetto le vostre coscienze, ma non *voglio*, o signori, non *voglio* che diciate che io vi approvo. »

— La *Perseveranza* pubblica un importante colloquio del suo corrispondente parigino con Ollivier. Esso tratta particolarmente della dichiarazione della guerra del 1870 e della condizione attuale della politica francese. Ollivier dichiara che l'imperatore e lui erano contrarii alla guerra, ma che si è dovuta fare perchè Bismarck la provocò in occasione della candidatura Hohenzollern. La guerra divenne per la Francia una questione d'onore. Entrò in particolari. Circa la situazione politica della Francia, Ollivier crede certo il trionfo dell'impero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

IL 23 MARZO IN FRIULI.

Anche Udine oggi si associa alle altre città italiane nel festeggiare il 25° anniversario dell'assunzione al trono di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele. Questa mattina la Banda musicale cittadina ha percorse le principali vie della città, ornate di molte bandiere, eseguendo brillanti e vivaci concerti. Più tardi le truppe di guarnigione sono state passate in rivista in Piazza d'Armi; e mentre scriviamo, nelle sale del Palazzo Bartolini sta per celebrarsi la già annunciata festa letteraria. Già si sa che a queste manifestazioni, il Municipio ha unita anche un'elargizione pell'istituzione dei Giardini d'Infanzia, e che il Sindaco si è recato a Roma per porgere personalmente a Sua Maestà gli omaggi e le felicitazioni della città di Udine. Questa sera gli edifici comunali della Piazza Vittorio Emanuele saranno illuminati, e il Teatro Sociale sarà illuminato completamente a cura della Società. Pubblichiamo qui sotto altre comunicazioni che si riferiscono al Giubileo del Re Galantuomo.

Indirizzo della Deputaz. Provinciale.

Ecco l'Indirizzo che sarà presentato a S. M. Vittorio Emanuele, oggi, in cui ricorre il XXV anniversario della sua assunzione al Trono, dai signori Deputati rappresentanti nel Parlamento Nazionale i nove Collegi della Provincia, *a nome della nostra Deputazione Provinciale.*

Sire!

Fra le cento felicitazioni che l'Italia V'invia, accogliete, o Sire, con benevolo animo il rispettoso omaggio che Vi porge la Deputazione Provinciale del Friuli in quest'oggi che segna il XXV anno della Vostra assunzione al Trono.

Nei giorni delle maggiori nostre sventure, un Magnanimo illustre Vi affidava, o Sire, le sorti di questa Italia. che tanto amava: Voi accettaste il glorioso retaggio, e, grazie alla lealtà de' vostri intendimenti, alla costanza nei propositi, e al valore sui campi di battaglia, vedeste in breve giro di tempo le divise Provincie stringersi intorno al vessillo tricolore, e, costituite in una sola famiglia, abbracciarsi, quasi sorelle, in Roma. A così splendido trionfo Vi serbavano i cieli, perchè non avete mancato mai al dovere di figlio, di cittadino e di Re.

Possa la vostra vita protrarsi, o Sire, quanto il nostro amore e la nostra riconoscenza lo domandano! Protrarsi di tanto che Vi sia dato di vedere questa Vostra prediletta Italia grande, compiuta e felice!

—

La Società Operaia, cogliendo l'occasione che il nostro Sindaco co. cav. Antonino di Prampero si recava a Roma, lo pregava di presentare il seguente indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Sire,

Fra il giubilo comune, fra le mille voci inneggianti all'apparire di questo giorno avventurato che segna il vigesimo quinto anniversario del glorioso Vostro regno, non isdegnate di porgere ascolto al voto che gli Operai udinesi, affezionati come sono all'augusta Vostra persona, sollevano di cuore affinchè il cielo vi serbi ancora lungamente all'amore degli Italiani.

Questi figli del lavoro sentono ed apprezzano il beneficio della conseguita libertà; essi comprendono che dai nuovi ordinamenti politici traggono sviluppo ed impulso a ben progredire le scienze, le arti, le industrie, il commercio; potenti mezzi di civiltà e di grandezza nazionale, come d'individuale benessere e ricchezza. E sanno del pari essere un tanto dono dovuto particolarmente alla magnanimità di quel Sovrano che con mirabile virtù di generosi propositi, sfidando disagi, conflitti, pericoli, seppe costantemente e fortemente volere, sì che l'Italia risorgesse signora di sè medesima, una ed indipendente.

Mèmori quindi degli ottenuti vantaggi, gli Operai udinesi colgono questa fausta congiuntura per esprimere alla Maestà Vostra la loro gratitudine, ben sicuri che il Vostro senno, il Vostro braccio e le cure Vostre più indefesse non verranno mai meno alla Patria.

Condonate, o Sire, la succinta e disadorna maniera con cui la Società operaia udinese intende soddisfare al proprio dovere, e benevolo riguardate solo ai sentimenti ond'è compreso l'animo schietto di questi popolani, tenerissimi, quanto altri mai, del bene d'Italia e della Vostra prosperità.

Udine, 23 marzo 1874.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI
Il Vice Presidente
Giacomo Bergagna

I Direttori
Luigi Baldovini
Giuseppe Drouin
Giov. Battista Doretti

Il Segretario
G. Manfroi.

—

Questo R. Intendente di Finanza in nome proprio e del dipendente personale ha pregato S. E il Ministro delle Finanze di rassegnare a S. M. le felicitazioni pel venticinquesimo anniversario della di Lui assuzione al Trono.

—

Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al Trono di ***S. M.*** *il* ***Re Vittorio Emanuele.***

San Vito al Tagliamento. Tutti i Municipii del Distretto inviarono un'indirizzo collettivo di felicitazioni a S. M.

Il sig. Sindaco di Chions ne spedì anche uno di speciale.

Il sig. Sindaco di Cordovado, conte cav. Gherardo Freschi, che si è recato a Roma per ossequiare il Re, ebbe l'incarico di rappresentare tutti i Municipii del Distretto di S. Vito al ricevimento del 23 corrente.

Tolmezzo. Il Municipio di Tolmezzo incaricò l'on. Deputato al Parlamento sig. cav. Giacomo Collotta di rappresentarlo in così fausta occasione.

Sacile. I Municipii di Sacile e di Brugnera saranno rappresentati al Reale ricevimento dall'on. Deputato Federico Gabelli.

Quello di Polcenigo inviò a S. E. sig. Ministro dell'Interno un'indirizzo da rassegnarsi a S. M.

Il Consiglio Comunale di Budoja deliberò pure d'inviare a S. M. un indirizzo.

Cividale. Gli omaggi a S. M. dei Comuni di Cividale, San Giovanni di Manzano Premariacco e Manzano saranno presentati dall'on. Deputato nob. cav. avv. Giovanni de Portis.

Moggio. L'on. Deputato cav. Collotta presenterà al Re gli omaggi del Municipio di Moggio.

Pordenone. Il Municipio di Pordenone deferì all'on. Deputato Gabelli l'incarico di presentare a S. M. un indirizzo per la lieta circostanza, e di rappresentarlo al ricevimento del 23 corr.

Qualora il Deputato Gabelli fosse impedito, è chiamato a surrogarlo il cav. Aristide Gabelli, Provveditore Centrale presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica.

S. Daniele del Friuli. L'on Deputato cav. dott. Gabriele Luigi Pecile venne pregato dal sig. Sindaco di rappresentare al Quirinale il Municipio di S. Daniele del Friuli.

Palmanova. Il Municipio di Palmanova sarà rappresentato dal Sindaco sig. Giacomo Spangaro; ed i Comuni di quel Distretto dall'on. Deputato avv. Varè.

Codroipo. L'onorevole Deputato Commen. Giuseppe Giacomelli venne incaricato di rappresentare, nella fausta circostanza, i Municipi del Distretto di Codroipo; i quali rassegnarono, collettivamente, un indirizzo a S. M. col mezzo del sig. Ministro dell'Interno.

Gemona. Lo stesso on. Giacomelli rappresenterà pure il Municipio di Gemona, ad istanza di quel Sindaco.

Spilimbergo. Il sig. Sindaco di Spilimbergo sarà presentato dall'on. Deputato cav. Antonio Sandri. Quella G. M. mirò anche al Ministero dell'Interno un indirizzo per S. M.

S. Pietro al Natisone. L'on. Deputato cav. avv. G. De Portis ebbe incarico di rappresentare il Municipio di S. Pietro al Natisone.

Tarcento. Quella Sezione elettorale sarà rappresentata al ricevimento del Quirinale dall'on. Deputato Comm. Giacomelli.

I Municipi di Tarcento e di Nimis rassegnarono indirizzi col tramite di questa Prefettura.

Maniago. Il Municipio di Maniago sarà rappresentato dall'on. Deputato Cav. Antonio Sandri.

I Municipi di Andreis, Barcis, Claut, Cimolais ed Erto dal sig. Sindaco di Barcis.

Ampezzo. L'on. Collotta, all'uopo pregato dal Municipio di Ampezzo, presenterà a S. M. gli omaggi di quel Comune.

I Municipi di Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris e Socchieve inviarono indirizzi a S. M. col mezzo di S. E. il sig. Ministro dell'Interno.

Pavia di Udine. Il Municipio di Pavia di Udine rassegnò al Re un indirizzo a mezzo della Prefettura.

—

Sulla ferrovia pontebbana venne parlato i dì scorsi in parecchi giornali. Abbiamo riferito un articolo dell'*Opinione*, l'*Italie* ne porta uno nello stesso senso, ed è diretto a preparare la soscrizione delle obbligazioni per conto della Società dell'Alta Italia, onde formare il capitale necessario alla costruzione.

Sebbene tutto questo dovrebbe essere fatto da un pezzo, mancando oramai poco ai due anni dacchè la legge venne votata, di certo con una Società così solida com'è l'Alta Italia non mancheranno le pronte soscrizioni, dalle quali del resto non dovrebbe punto dipendere quest'opera, dacchè la Società dell'Alta Italia l'ha assunta per sè, potendo farne a meno, se non le piaceva.

Un giornale umoristico, la cui intonazione burlesca non ci permette di comprendere, se qualche volta, e quando, voglia essere compreso come se parlasse sul serio, invita i Friulani a prendere parte alla soscrizione di tali obbligazioni.

Volontieri, se potessimo. L'affare è buono, non c'è che dire. Noi lo abbiamo sempre sostenuto. Ma quando il Friuli ci mette del suo circa un milioncino in questo affare, non bisogna credere che ai Friulani ne restino d'avanzo per speculare avendo donato tanto.

L'*Italie* dice che del ritardo di tale costruzione sono causa varii accidenti e motivi su cui non giova ora il tornarci, purchè si faccia alla fine; ma dice a torto che i lavori sono cominciati.

Assicuriamo l'*Italie*, che in questi paesi nessuno se n'è avveduto. Ciò che si sa, è soltanto questo, che vennero pubblicati, ad un certo intervallo, gli avvisi di espropriazione per due Comuni, quello di Cassacco e quello di Tricesimo e che per gli altri fino ad Udine sono ancora da pubblicarsi. Siamo adunque lontani ancora dall'avere esteso i lavori nemmeno sui famosi 17 chilometri, dei quali si discorre da un pezzo.

Sappiamo però che la Banca di costruzioni di Milano, colla quale la Società dell'Alta Italia contrattò la costruzione per un dato prezzo, prima di avere un progetto esecutivo, del quale anzi affidò la cura alla Banca stessa, diede a cottimo questi lavori ad un certo sig. Angelo Sonvico.

Il *Monitore delle strade ferrate* manifestò già la poca sua soddisfazione per questi piccoli cottimi, e crediamo di sapere che anche il

Governo ne sia poco contento; poichè si suppone, forse non a torto, che un tale sistema serva a tutt'altro che a sollecitare i lavori, massimamente quando si tratterà della parte superiore o più difficile della linea.

Quello che può fare un grande costruttore, disponendo di tutti i mezzi di esecuzione, non *lo* possono fare molti piccoli.

Se siamo bene informati, l'ingegnere Tatti aveva presentata una proposta per assumere l'intero appalto, ma avendo la Banca chiesto che egli assumesse la costruzione a *forfait*, ciocchè il Tatti non potè acconsentire, perchè il progetto gli parve insufficiente, caddero senza effetto le trattative.

La Banca di costruzioni non restituì ancora colle correzioni richieste il progetto di dettaglio pel tronco Colle Rumis-Ospedaletto. In quanto a quello più importante tra Ospedaletto e Pontebba la Società dell' alta Italia, per quanto s'ode, non vorrebbe approvare il tracciato della Banca di costruzioni sulla sinistra del Fella, ma vorrebbe si portasse la strada sulla destra.

Noi vorremmo che fosse approvato subito e messo in costruzione il primo tronco almeno fino alle porte della Carnia, che potrebbe essere aperto prima del resto, senza indugiare l'altra parte; e vorremmo poi che il Governo non lasciasse luogo a nessun pretesto di mancare all'obbligo assunto per tutta la linea riguardo al *tempo*, giacchè dalla pronta costruzione della nostra strada dipende anche quella del tronco sul territorio austriaco, come ci scrissero da colà, e ci fecero istanza anche a voce.

Noi abbiamo sempre propugnato la costruzione di questa strada, per il grande interesse economico e politico ch'essa ha per la Nazione; ma non deve fare poi anche un pessimo senso, che il Veneto aspetti ancora i primi chilometri di ferrovie in tutta questa regione, dove sarebbe di supremo interesse per lo Stato lo stimolare l'attività produttiva e coordinarla nelle vie del traffico generale?

Ci permetteremo quindi, ora e sempre, di tener desta la pubblica attenzione sopra questa strada, della quale speravamo nel giugno del 1872 di avere parlato per l'ultima volta, tardandoci di risparmiare questa noja ai lettori ed a noi medesimi. Ma faremo il nostro dovere fino alla fine.

—

Corte d'Assise. Luigia Minutello, giovane poco più che ventenne, sullo scorcio del passato autunno avêa trovato il verso di attingere nella cassetta del Lotto di Latisana senza risicare la posta.

Col mezzo d' una chiave tolta al signor Fabris, presso il quale stava come domestica, s'introdusse nella stanza da lui destinata all'azienda del Lotto e vi cambiò di sito meglio che cento lire.

Scoperta, venne tratta in arresto e nel giorno 19 corrente dinanzi la Corte d' Assise, sotto l' imputazione di furto qualificato.

Come nell' istruttoria, anche al dibattimento dessa negò d'aver commesso il reato ascrittole; ma le risultanze processuali riescirono d' una schiacciante concludenza contro di lei.

Il Sostituto Procuratore del Re nob. Zorzi sostenne l' accusa con molta valentia, segnatamente nella replica. Dal suo canto il difensore avv. Schiavi ribattè uno per uno e colla consueta abilità tutti gli argomenti svolti dall' accusatore.

Col loro verdetto i Giurati dichiararono Luigia Minutello colpevole di furto per un importo inferiore a cento lire, riconoscendo che la di lei qualità di domestica le abbia servito di facilitazione a perpetrare il reato. Accordarono poi le attenuanti.

La Corte in base a ciò condannava la Minutello a tre anni di carcere, alle spese del giudizio, come di metodo, e al risarcimento del danno.

—

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta il *Ghiacciajo del Monte Bianco* dramma in 4 atti di Leopoldo Marenco. La recita è fuori d' abbonamento. Lo spettacolo comincia alle **ore 8 1/2)**

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 marzo 1874

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » 1 » 3 - Totale N. 23

Morti a domicilio

Giuseppe Chiarandini fu Giacomo d'anni 12 — Francesco Venuti di Eugenio d'anni 20 parrucchiere — Luigia Marini-Pellarini fu Giuseppe d'anni 41, attend. alle occup. di casa — Giuseppe Moro di Pietro d'anni 41, scrivano — Emilia Ruffon di Angelo d'anni 12 — Paolo Tonutti fu Alessio d'anni 44, agricoltore — Giuseppe Modotto di Pietro d'anni 2 e mesi 6 — Anna Calzutti fu Giovanni d'anni 68, attend. alle occup. di casa — Antonia Repezza di Francesco d'anni 4 — Lucia Casarsa di Angelo d'anni 1 — Rosa Gori-Filipputti d'anni 74 attend. alle occup. di casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Luigi Fadini fu Gio. Batta d'anni 38, agricoltore — Mattia Paoloni fu Mattia d'anni 70, conciapelli — Marina Dreossi di Domenico d'anni 28 contadina — Pietro Angeli fu Antonio d'anni 50, industriante — Bernardo Celon fu Angelo d'anni 84 — Maria Candotti di Luigi di giorni 10 — Anna Pittoni-Benedetti fu Antonio d'anni 88, rivendugliola — Gabriele Con fu Giuseppe d'anni 61 agricoltre.

Morti nell' Ospitale Militare

Nicola Sceppacerqua di Antonio d'anni 23, soldato nel 24° Regg. Fanteria.

Totale N. 20

Matrimoni

Domenico Delle Vedove agricoltore con Maria Sgobino contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Giuseppe Trevisan parrucchiere con Anna Cogoi sarta. — Giacomo Malagnini negoziante con Elisa Scaini agiata — Antonio Lotman ortolano con Angela Toniutti pollaiuolla — Luigi Tosini sarte con Maria Cometti sarta — Stefano Accattello civile con Ermenegilda Francesconi attend, alle occup. di casa — Mattia de Pol maestro elementare con Giulia Peloi maestra elementare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Al ricevimento del Corpo diplomatico che ebbe luogo ieri a Roma, i varii ministri accreditati presso la Corte italiana, consegnarono al Re lettere autografe di congratulazione della Regina Vittoria d'Inghilterra, degli Imperatori di Russia, di Germania e d'Austria, e del Presidente maresciallo Mac-Mahon.

Il ministro degli Stati Uniti d'America, signor Marsh, consegnò un telegramma del Presidente Grant.

Su questo ricevimento il *Fanfulla* aggiunge un particolare che non è stato pubblicato.

La ricorrenza del 23 marzo essendo una festa italiana, il primo pensiero fu di solennizzarla in famiglia, e non c'era l'idea d'invitarvi i diplomatici esteri che certo non avrebbero potuto rifiutare di parteciparvi, ma che avrebbero dovuto prendere gli ordini dei loro Governi.

In seguito, varii ministri avendo fatto chiedere una udienza al Re per presentare le congratulazioni dei rispettivi Sovrani e Capi di Governo, fu deciso il ricevimento ufficiale di tutto il Corpo diplomatico. E siccome il tempo, l'etichetta e il numero delle deputazioni che interverranno oggi al Quirinale non permettevano di farlo lo stesso giorno, fu stabilito che il Corpo diplomatico sarebbe ricevuto il giorno antecedente alla festa.

— Ci si dice che al Vaticano taluno abbia manifestato l'idea che il Papa avesse da mandare le sue congratulazioni al Re nella stessa occasione. Non sappiamo se questa idea che positivamente è stata messa fuori sarà attuata.

(Fanfulla)

— Nella seduta del 22 la Camera ha esaurito, senza notevoli incidenti, la discussione sul progetto di legge per modificazioni all' ordinamento dei giurati ed alla procedura davanti la Corte d'Assisie.

— Discutendosi alla Camera tre petizioni relative ai danni delle guerre del 1848-49 e 1859 l'on. ministro delle finanze prese l'impegno di presentare, al più presto possibile, un progetto di legge su quella materia.

— Una lettera autorevolissima che il *Pungolo* riceve da Roma annunzia che il Governo francese, per dare una legittima soddisfazione all'Italia, ha deliberato il richiamo dell'*Orénoque*. Questo richiamo sarebbe assai prossimo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 21. Il discorso della Regina d'Inghilterra, che dice che adoprerà la sua influenza per mantenere la pace e far osservare i doveri internazionali, è considerato come una prova che l' Inghilterra cesserà d'ora in poi di rimanere estranea alle questioni continentali.

Vienna 20. La Camera approvò in terza lettura con voti 192 contro 38 il secondo progetto confessionale. Incominciò a discutere il bilancio del 1874.

Londra 20 *(Camera dei comuni)*. Si discute l' indirizzo. Butt propone un emendamento che dichiara che gl' Irlandesi sono malcontenti del sistema attuale del loro Governo e domandano che sia migliorato. — *(Camera dei lordi.)* Salisbury annunziò che il Governo proporrà un prestito per le Indie di 10 milioni di sterline.

Perpignano 20. I carlisti entrarono a Lajonguerra (?) distrussero le forticazioni, chiesero sette trimestri di contribuzioni. La guarnigione di Olot sgombrò la città e si rifugiò a Gerona.

Versailles 20. *Assemblea.* Ganivet propone che si sospendano le sedute dal 28 marzo fino al 4 maggio. Sarà nominata una Commissione per esaminare tale proposta. Si approva quella parte d'un emendamento di Vaudier, la quale propone di elevare da 10 a 20 milioni il credito per la marina. Il ministro della marina dimostra la necessità di costruire navi corazzate come le altre Potenze.

Pest 21. Il nuovo Gabinetto è costituito; Bitto ha la presidenza, Ghyczy le finanze, Bartal il commercio, Szapary l'interno, Giuseppe Zychy i lavori pubblici, il barone Wenken è ministro presso la corte imperiale, Trefort ha l'istruzione, Pauler la giustizia, Szende la difesa del paese, Pyacobicz è ministro per la Croazia. Domani essi presteranno il giuramento. Il Parlamento si aggiornerà per alcuni giorni.

Versailles 21. *(Assemblea) Batbie* presenta la Relazione della legge elettorale. *Chabaud-Latour* presenta la Relazione sui lavori di fortificazioni intorno a Parigi. *Chaper* domanda che non si stampi la Relazione e che la discussione sia segreta. Il *Ministro degli affari esteri* combatte la proposta. Dice che nessuno può fare obbiezione contro le misure prese per la nostra difesa. La politica del Governo è essenzialmente pacifica, e la discussione pubblica affermerà questo carattere pacifico. La proposta Chaper è respinta.

Parigi 21. Il Governo ottomano firmò l'accomodamento cogli assuntori del prestito del 1873 pel suo riscatto, mediante la somma di 297 franchi o 50 centesimi per ogni Obbligazione delle 200 mila Obbligazioni non collocate. Il riscatto è pagabile in 6 mesi. Gli assuntori del prestito del 1873 rinunziano a tutti i reclami e a tutti i diritti d'opzione sulle residue 800 mila Obbligazioni e sciolgono il Governo dall'obbligo di non fare un nuovo prestito prima del febbraio 1875. Il Governo, col saldo delle Obbligazioni del 1873, si procurerà i fondi per pagare le scadenze d'aprile e far fronte ad altri bisogni.

Brusseles 22. La Banca del Belgio elevò lo sconto al 6.

Vienna 22. Il conte Francesco Zichy fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, e Calice, ministro residente in Cina, fu nominato agente diplomatico a Bucarest, Schwaz, direttore generale dell'Esposizione, fu nominato ministro a Washington, Schaeffer, sostituto dei console generale di Londra, fu nominato ministro in Cina e al Giappone, Schriener, agente diplomatico, rimpiazzerà provvisoriamente Scaeffer.

Londra 21. La Camera dei comuni adottò la Relazione della Commissione che approva il prestito di dieci milioni di sterline per le Indie.

Roma 22. Il Re ha ricevuto le felicitazioni del Corpo diplomatico. Sono arrivate lettere di felicitazioni degli Imperatori d'Austria, Germania e Russia, dei Re di Baviera, Danimarca e Svezia.

Il ministro di Svizzera presentò una lettera a nome del Consiglio federale. Parecchi altri rappresentanti esteri annunciarono per domani comunicazioni dirette dei loro Sovrani al Re.

Parigi 20. I deputati bonapartisti si riunirono per discutere sull' opportunità d'una pubblica dichiarazione dei loro progetti riguardo all' avvenire. La maggioranza si pronunciò in favore di tale dichiarazione.

Vienna 21. Il *Vaterland* constata che mediante la riforma elettorale si creò uno stato di cose che fa apparire quasi impossibile un passaggio formale, in via costituzionale, al sistema federalista.

Berlino 21. L' Agenzia Wolff dichiara privia di fondamento la notizia della *Pall Mall Gazzette*, che il Ministero degli affari esteri di Berlino abbia fatto smentire il racconto di Hon, relativo al colloquio tra Jokai e Bismarck.

Ostrowo 21. Ledochowski ricusò di comparire dinanzi al Tribunale ecclesiastico di Berlino.

Parigi 21. La voce di tensione nelle relazioni tra la Francia e la Prussia è smentita.

Pest 21. Quasi tutti i giornali mostransi sodisfatti dell' ingresso di Bartal, e specialmente di Ghyczy, nel Gabinetto.

Londra 21. Volseley arrivò a Portsmouth.

Costantinopoli 21. Il *Levant Herald* dice, che l' agente rumeno riformò mercoledì la Porta che il tributo annuo della Rumenia si verserà domani nel tesoro.

Washigton 20. Il Senato approvò il *bill* sulla spesa di 28 milioni di dollari pel bilancio della guerra diminuendo l' effettivo dell'esercito di 3000 uomini. Il Governo sequestrò la nave fibustiera *Edoardo Stuar.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.7	758.8	758.3
Umidità relativa . . .	29	32	52
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	O.	calma
Vento { velocità chil.	1	5	0
Termometro centigrado	9.0	11.9	7.5

Temperatura { massima 14.0 / minima 2.2
Temperatura minima all'aperto 0.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 marzo

Austriache	190.—	Azioni	135.—
Lombarde	87.1/4	Italiano	61.1/8

PARIGI 21 marzo

3 0/0 Francese 59.67, 5 0/0 francese 94.65, B. di Francia 3820, Rendita italiana 62.—, Ferr. lomb. 330, Obbl. tabacchi —.—, Ferrovie Merid, 330.—, Romane 67.—, Obbl. 178.—, Azioni tab. —, Londra 25.23 —, Italia 13 1/4, Inglese 92 1/8.

LONDRA, 21 marzo

Inglese	92.1/8	Spagnuolo	19.7/8
Italiano	61.1/2	Turco	41.1/2

FIRENZE, 21 marzo

Rendita	71.27.—	Banca Naz. it.(nom.)	2131.—
» (coup. stacc.)	69.10.—	Azioni ferr. merid.	438.50
Oro	23.05.—	Obblig. » »	218.—
Londra	28.87.1/2	Buoni » »	—.—
Parigi	115.25.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1492.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	836.—
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	259.—

VENEZIA, 21 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1° gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.25 e per fine corr. da —.— a 71.35. Da 20 fr. d'oro da L. 22.98 a 22.99. Fior. aust. d' argento a L. 2.72 2.72.1/2. Banconote austriache da L. —.— a L. 2.58.1/2 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 71.25	a L. 71.30
» » » 1 luglio	» 69.10	» 69.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.98	» 22.99
Banconote austriache	» 258.—	» 258.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 21 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.91.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.19	11.21
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	107.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 20	al 21 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.40	69.40
Prestito Nazionale	»	73.70	73.70
» del 1860	»	103.50	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	966.—	966.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	229.—	227.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.70
Argento	»	106.65	106.50
Da 20 franchi	»	8.91.1/2	8.91.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.40	ad L.	29 46
Granoturco	»	» 20.83	»	22.51
Segala nuova	»	» 18.20	»	18.50
Avena vecchia in Città	» rasata	» 13.40	»	13.55
Spelta	»	» —.—	»	33.75
Orzo pilato	»	» —.—	»	33.75
» da pilare	»	» —.—	»	17.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.15
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	12.35
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	»	44.50
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	34.35
» alpigiani	»	» —.—	»	37.—
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	— da Trieste	Partenze per Venezia	— per Trieste
2.4 ant (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 marzo 1874.

Venezia	21	72	13	16	49
Firenze	52	75	47	73	39
Milano	28	77	3	12	69
Napoli	3	23	85	4	83
Palermo	55	12	26	5	46
Roma	20	22	4	15	52
Torino	20	2	42	52	55

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 105 — 1

Comune di Tavagnacco

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della stracomunale obbligatoria da Cavallicco a Molinovo secondo il Progetto già approvato con Decreto Prefettizio 24 febbrajo 1874 n. 4854 si invitano i proprietari dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell'Elenco qui in calce scompilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggior pretese.

Dato a Tavagnacco il 21 marzo 1874

Il Sindaco
TARONDI GIUSEPPE

N. d'ordine	Cognome e nome dell'espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie M. Q.	Indennità offerta L.
1	Petri Leonardo	Aratorio	»	65.24
2	Florio co. Daniele	id.	»	356.22
3	Feruglio Angelo	id.	»	85.63
4	Bertoni Girolamo e Francesco	id.	»	10.—
5	Del Zotto Lucio fu Olivo	id.	»	58.50
6	Toso Nicolò e fratelli fu Bonifacio	id.	»	10.15
7	Gentile Domenico e Angelo	id.	»	10.60
8	Petri Domenico fu Vincenzo	id.	»	8.73
9	Del Zotto Odorico fu Domenico	id.	»	16.92

IL MUNICIPIO — 2

di Bagnaria Arsa

AVVISO

A tutto 15 Aprile p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica di questo Comune alle condizioni tracciate nell'antecedente Avviso 26 gennajo p. p. inserito nel *Giornale di Udine* ai N. 27, 28 e 29.

Bagnaria Arsa 17 Marzo 1874

Il Sindaco
GIOV. GRIFFALDI.

Il Segretario
Tracanelli.

N. 149 IX. — 2

Municipio di Frisanco

AVVISO.

All'asta tenutasi il giorno 14 corrente per l'esecuzione dei lavori di costruzione e sistemazione della Strada Carreggiabile obbligatoria dal punto San Floriano al Confine di Maniago II Tronco di cui l'avviso 27 febbrajo p. p. N. 51 rimase Deliberatario il sig. Roman Ros Luigi di Osualdo per l'importo cioè:

I. Tratta	L.	8090.00
II. »	»	6856.00
III. »	»	10019.00
IV. »	»	10360.00
	L.	35325.00

Le offerte di miglioria che al caso s'intendessero di fare in confronto del prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, non saranno accettate se inferiori al ventesimo e dovranno essere prodotte unitamente al deposito prescritto nel suddetto Avviso d'asta a questo Ufficio Municipale nel giorno di martedì 31 corrente ore 12 meridiane.

Il pagamento verrà corrisposto in 4 (quattro) eguali rate e non in 144 come dall'errore di stampa all'art. VII dell'avviso N. 51.

Frisanco li 16 marzo 1874

Il Sindaco
MATTIO BELTRAME.

La Giunta
Marcolina Osualdo
Brunsep Valentino
Brun d' Agnola Valentino
Colussi Praz Pietro

Il Segretario
Girolamo Toffoli.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO.

Gio. Batta Pertoldi, Giovanni Pacilitti, Biaggio Beltrame e Girolamo Della Negra di Mortegliano Distretto e Provincia di Udine rappresentati e domiciliati dal sottoscritto, ottennero dal R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine la deliberazione 2 dicembre 1873 N. 744 la quale dichiara l'assenza di Giovanni Ferro fu Antonio di detta Villa, rappresentato dal Curatore sig. avvocato dott. Giacomo Levi.

Udine li 17 febbraio 1874.

AVV. G. TELL.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.